

A Cassano si litiga sulla onorificienza a un soldato della Rsi

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2021



Riceviamo e pubblichiamo i comunicati del sindaco di Cassano Magnago Nicola Polisenò e del Partito Democratico, in una lunga polemica partita lo scorso 10 febbraio

Il comunicato del sindaco

Leggo con grande sorpresa il comunicato stampa del Partito Democratico di Cassano Magnago e la prima cosa che osservo è che per un'ulteriore volta si è persa l'occasione di discutere, di confrontarsi sui fatti storici e soprattutto di fare memoria in maniera unita e, cosa ancor più grave, non educata e povera di stile. Perché non dire nulla a fine commemorazione e comunicando tramite canali di stampa notizie non corrette e poco rispettose dell'Istituzione Comunale?

Avere idee differenti e metterle a disposizione degli altri, soprattutto quando si è dedicato negli anni molto tempo alla partecipazione attiva dei giovani studenti, è un valore molto grande che trova proprio origine in quelle giornate, in quelle scelte difficili, dai caduti, da chi ha visto in quella guerra obbligata la libertà delle future generazioni: cioè NOI, i nostri figli, i nostri nipoti e i nipoti dei nipoti...

Il sottoscritto non ha mai elogiato la Repubblica Sociale Italiana, tra l'altro mai citata nei discorsi pubblici, e rimango stranito da come si possano fare simili affermazioni dopo tutto quello che abbiamo costruito in questi anni, mettendo in campo le relazioni, le parole, il rispetto, l'autorevole attenzione alla Città e ai suoi cittadini di ieri e di oggi. Basta pensare a quante tensioni organizzative generava la Festa della Liberazione o la Commemorazione di Mauro Venegoni, prima dell'attuale Amministrazione, e

quanta unità e coinvolgimento sono stati messi in campo dal 2012 in poi.

Ci si è dimenticati tutto, ci si è persi qualche passaggio importante? Oppure ci si è clamorosamente distratti durante il discorso presso il sacrario del nostro cimitero o ancora peggio qualcuno fa pericolosi passi indietro sul difficile recupero delle gravi mancanze dei decenni precedenti, dove dei Martiri delle Foibe non se ne discuteva, come se nulla fosse accaduto, come se quegli Italiani se l'erano proprio cercata, come se non avessero alcun valore, dimenticati, morti di serie B.

Proprio in un Giorno del Ricordo di qualche anno fa, così significativo anche per la nostra Città, non posso non citare le parole pronunciate con estrema fermezza nel suo primo discorso nel Giorno del Ricordo, del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano:

“Non dobbiamo tacere, assumendoci la responsabilità di aver negato o teso ad ignorare la verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica il dramma del popolo giuliano-dalmata. Una tragedia, rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali” scatenata da “un moto di odio e furia sanguinaria e un disegno annessionistico slavo che prevalse innanzitutto nel trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una pulizia etnica”.

Il Giorno del Ricordo è la giornata giusta per fermarci e dedicare del tempo utile e delle preghiere ai tanti innocenti, colpevoli solo di essere Italiani e visti come un ostacolo all'egemonia rivoluzionaria del comunismo titoista; uccisi in esecuzioni sommarie o addirittura gettati, vivi o morti, nelle profondità delle foibe. Oggi, in quei territori, da sempre punto di incontro di etnie, lingue, culture diverse non c'è più filo spinato, né frontiere, né guerre. Oggi molte città come Gorizia non sono più divise in due. Oggi lì, come qui c'è l'Europa, il nostro spazio comune di integrazione, di dialogo, di diritti, senza più muri e guerre.

Ma... spesso la politica nazionale ed europea, e cittadina dopo aver letto lo stile del comunicato del partito democratico, sembrano aver scordato l'ideale europeo, costruito sulla libertà, sul dialogo e sulla pace. Questo succede a causa della mancanza di veri leader carismatici e attenti, facendo emergere una marcata incapacità di saper dialogare, trascurando serie minacce che minano pesantemente il nostro stare uniti.

Ritengo doveroso sottolineare che le onorificenze in parola, riguardanti i Caduti nelle zone del confine orientale nel periodo previsto dalla Legge 30 marzo 2004 n. 92, vale a dire in quello compreso fra la data dell'armistizio (8 settembre 1943) e il trattato di pace (10 febbraio 1947), possono essere concesse solo ed esclusivamente su richiesta degli aventi causa, che la normativa in parola ha individuato nei Congiunti entro il sesto grado. Le domande devono essere indirizzate alla Presidenza del Consiglio per il successivo vaglio da parte della competente Commissione (unico Soggetto deliberante in materia). Infine, quelle accolte sono consegnate durante le cerimonie del Dieci Febbraio (Giorno del Ricordo).

Non è sufficiente oggi esprimere, con così debole giustificazione, che un Cittadino Cassanese non merita l'onorificanza perché combatteva per la RSI contro lo Stato Italiano. È a conoscenza di tutti che lo Stato Italiano ha conferito ad oggi migliaia riconoscimenti in occasione del Giorno del ricordo, e oltre un terzo risultano attribuiti a militari inquadrati nelle formazioni di Salò, Carabinieri del Regio Esercito confluiti nella Repubblica Sociale Italiana, poliziotti, finanziari e militi della Milizia di difesa territoriale: tutti uccisi dagli jugoslavi, in buona parte dopo la fine delle ostilità, non Caduti in combattimento, (come per il nostro Concittadino) ma per causa di infoibamento, annegamento o qualsiasi altra tipologia di massacro.

I nostri concittadini “congiunti” di caduti hanno il diritto morale e civile di presentare alla Presidenza del Consiglio le domande di riconoscimento in onore dei caduti, senza che nessuno possa porre ostacoli o giudizi pregiudiziali, e la commissione giudicante ha il potere di approvare o meno i riconoscimenti. Nel mio discorso nel Giorno del Ricordo ho affermato che “sosterrò” come Sindaco la richiesta di

onorificenza per un nostro concittadino Cassanese, perché ne abbiamo studiato la sua storia ed abbiamo ascoltato i suoi familiari, che grazie alla targa posata al nostro Sacro Cimitero hanno un luogo dove poter pregare, dove far memoria e raccontare ai nipoti.

È doveroso ribadire quanto sia stata importante la lotta strenua degli esuli e dei loro discendenti. Dobbiamo essere loro grati se oggi, sia pure con lentezza e fatica, il triste capitolo delle Foibe e dell'esodo è uscito dal cono d'ombra ed è entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa, riconquistando così la dignità della memoria.

Non dobbiamo limitarci a raccontare solo i fatti storici, nella vita non dobbiamo insegnare la storia. Invito tutti a studiare e a diffondere che la tragedia delle popolazioni italiane non si esaurì in quegli eccidi barbari, concentratisi con eccezionale virulenza. Solo dopo la caduta del muro di Berlino, il più grande simbolo della divisione europea, una coraggiosa e molto paziente opera di ricerca storiografica, non senza vani e inaccettabili tentativi di delegittimazione, ha fatto grande luce sulla tragedia delle Foibe e sul successivo esodo, restituendo questa pagina strappata alla storia, all'identità della nazione e anche alla nostra Città di Cassano Magnago.

Cordiali saluti Nicola Polisenò

Il comunicato del Pd

Abbiamo letto il comunicato emanato oggi dal sindaco e restiamo basiti dalla sua totale confusione e dalle conclusioni banali.

E' ora evidente come questa sua risposta, insieme alla proposta di onorificenza al caduto repubblicano lanciata in occasione della giornata del ricordo siano solo il pretesto per spostare l'attenzione dalle note vicende e dalla carenze evidenti dell'Amministrazione Comunale da lui guidata

Sono consapevole che la sua proposta e la sua risposta siano solo una provocazione per mettere in campo uno scontro ideologico senza alcun senso.

Utilizzando la domanda del Sindaco "Perché non dire nulla a fine commemorazione e comunicando tramite canali di stampa notizie non corrette e poco rispettose dell'Istituzione Comunale?" "La risposta è semplice: premettendo che non c'è nulla di irrispettoso nell'esprimere la propria opinione, per rispetto del cerimoniale e di tutte le persone presenti, non era il caso di intervenire in quella sede. Eravamo lì per commemorare le vittime delle Foibe come sempre abbiamo fatto in questi anni. Le Foibe rappresentano una triste pagina della storia italiana ed è dovere di tutti tenere accesa la memoria.

Esprimere la nostra opinione in altre sedi non è stato possibile non essendoci stati momenti istituzionali come il consiglio comunale dove poter discutere di quanto abbiamo udito: proposta di onorificenza ad un caduto della Repubblica Sociale Italiana, è questo l'elogio di cui noi parliamo!

La proposta del Sindaco ha suscitato non solo il nostro sdegno ma anche quello di ANPI e di tanti altri concittadini che rigettano con fermezza questa iniziativa.

Con ciò non si vuol mancare di rispetto ad un caduto in particolare, non ne capiamo la necessità.

Il Sindaco nel comunicato strumentale che ha inviato alla stampa finge di non conoscere la differenza tra rispetto/ricordo ed onori arrivando persino a citare il già Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano decontestualizzando le sue parole.

Siamo rimasti stupiti, non solo per la proposta ma anche per la totale assenza di condivisione, prima del Giorno del ricordo non ha mandato nessuna comunicazione al consiglio comunale e nessun c'è stato nessun confronto. Come si può pretendere che si debba andare per forza d'accordo?

La nostra posizione, che il sindaco non condivide ma che invitiamo a rispettarla, è stata forte perché per la prima volta dal 2012 ad oggi ci troviamo di fronte ad uno scivolone istituzionale che poteva essere evitato.

A meno che l'intento era proprio quello di lanciare la provocazione per distrarre l'attenzione da altre vicende, di certo non troverà sponda per ulteriori polemiche e fomentare un dibattito ideologico inutile e dannoso per la nostra città.

Tommaso Police Segretario cittadino PD e Consigliere Comunale

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it